

Una primavera francese

(Un punto di vista anarchico sul movimento contro la « Legge lavoro », Francia, primavera 2016. Aggiornato al 19 maggio 2016)

Né legge, né lavoro.

Verso metà febbraio 2016, la ministra del Lavoro, Myriam El Khomri, propone un testo di legge, la “*Loi travail*” (Legge lavoro), con il quale il governo socialista vuole riformare il Codice del lavoro. Le misure proposte sono un inasprimento dello sfruttamento dei lavoratori ed una perdita di diritti per quelli e quelle che, per scelta oppure no, sono disoccupati. Non entrerò qui nei dettagli della proposta di legge, per un motivo molto semplice: non la conosco (e non mi interessa).

Questo è il caso di un buon numero delle persone che in queste settimane scendono in piazza: non è necessario aver letto tutto il testo della legge per sapere che si tratta dell’ennesima fregatura per gli sfruttati, un’arma per i padroni.

Purtroppo, però, una grossa parte di quelli e quelle che si oppongono alla “Legge lavoro” lo fa per difendere il Codice del lavoro, prendendo quindi una posizione riformista che vuole difendere uno *status quo* di sfruttamento, piuttosto che partire dall’opposizione alla Legge El Khomri per estendere la critica al lavoro ed a questa società.

Per dare l’idea dell’aria che si respira qui, ricordiamoci che, dopo i massacri islamisti di novembre 2015, la Francia è ancora in Stato d’emergenza. Se già a partire dai massacri di gennaio 2015 ci eravamo abituati ai militari per strada (davanti ai “luoghi sensibili”: luoghi di culto, uffici pubblici, centri commerciali, stazioni di treni e metro, aeroporti... ovunque, insomma) e ad un controllo diffuso (vigilantes che fanno aprire borse e zaini prima di entrare nei negozi, etc.), con la Stato d’emergenza alcune pratiche poliziesche già presenti (ascolti e intercettazioni) sono state legalizzate, altre estese (perquisizioni a qualunque ora del giorno e della notte senza bisogno del mandato di un giudice), altre introdotte (obblighi di dimora o divieti di recarsi in determinate zone, dispensati dai prefetti alle persone giudicate “pericolose”, in genere islamisti, ma anche militanti di estrema sinistra, com’è stato il caso durante la conferenza internazionale sul clima COP 21 a novembre). Non si tratta, come hanno preteso alcune anime belle, della fine della democrazia, ma semplicemente del funzionamento normale di uno Stato che si trova ad affrontare delle difficoltà relative: il potere svela un pochino del suo volto, mettendo da parte un po’ del suo velo democratico. Tra l’altro, fino a inizio maggio lo Stato non ha fatto un grande uso delle possibilità introdotte con lo Stato di emergenza, contro il “movimento contro la Legge lavoro”: le manifestazioni, che potrebbero essere vietate, hanno luogo normalmente, la repressione è stata tutto sommato lieve (ma si nota un inasprimento della repressione, da una decina di giorni).

In Francia, i “movimenti sociali” di massa, per lo più per questioni relative al lavoro ed ai diritti sociali, sono moneta corrente. L’ultimo di una certa rilevanza è stato, nell’autunno 2010, l’opposizione alla riforma delle pensioni, che prolungava il momento del diritto alla pensione da 60 a 62 anni (riforma mantenuta dal governo di allora, ma abolita dai socialisti dopo la loro vittoria alle elezioni presidenziali del 2012). Il movimento sociale di maggiore ampiezza negli ultimi anni è stata la lotta contro il CPE (un legge sul lavoro dei giovani) nel 2006, un’opposizione specifica di fatto sorpassata dalla “piazza”, che ha preso una direzione chiaramente sovversiva di rifiuto di tutto ciò che questo mondo porta. E sembra che quell’epoca sia stata davvero interessante (e divertente!).

Per il momento il “movimento contro la Legge lavoro” non ha il carattere di massa tipico dei movimenti sociali francesi. Poche sono state le giornate di mobilitazione (sciopero, blocco di

scuole e università, manifestazioni) che hanno visto una grande partecipazione, ed anche in questi casi, i numeri non sono comparabili con altri movimenti. Mancanza di prospettive? Indifferenza dei lavoratori “garantiti” dal loro contratto-catena a vita? Lealtà di una parte delle dirigenze sindacali rispetto al Partito Socialista al governo?

Anche nei metodi c'è un po' la volontà di riprenderne di collaudati, ma non ce n'è la capacità (o la forza, o la volontà, in fondo?). All'inizio del “movimento” ci sono stati alcuni tentativi di occupazioni di università (Tolbiac e Diderot a Parigi) che non hanno funzionato. Altre occupazioni sono finte: solo alcune sale vengono occupate, oppure sono date dalla direzione (è il caso a Saint Denis e Nanterre). Il metodo classico dei “movimenti sociali”, il blocco di strade, stazioni e più in generale dei “flussi” (di persone o merci), viene tentato qua e là, ma quello che prevale, fino a diventare quasi il solo metodo di lotta, sono le manifestazioni con scontri. Questa uniformità dei metodi è a mio avviso un segno di debolezza. Un'occupazione, con tutti i suoi limiti, permette infatti di incontrarsi ed organizzarsi, cosa che non è possibile nella fiera della *Nuit debout*, ed allo stesso tempo di bloccare un'università. Bloccare una stazione, una strada importante, un centro di distribuzione di merci crea un casino, con ricadute sull'economia, etc. Ma necessita un certo numero di persone, per tenere, quindi una mobilitazione più ampia dell'attuale. Uno sciopero, oltre a bloccare per davvero settori dell'economia, da del tempo libero a parecchie persone, per bloccare altrove, manifestare, parlare, riflettere...

Ma resta che, anche se non ha un carattere di massa, questo movimento che, come si dice “continua a cominciare”, non si ferma, ed alcuni aspetti di radicalità vi trovano spazio. Un bell'esempio ne sono gli studenti liceali, che, oltre a manifestare (a Parigi sotto l'egida di qualche gruppuscolo di estrema sinistra che cerca di costruirsi un'immagine), bloccano regolarmente e in maniera autonoma i loro licei, spesso scontrandosi anche duramente con la polizia.

Dicendo questo non voglio costruire miti: la posizione sovversiva di rovesciamento rivoluzionario dell'esistente è iperminoritaria, la debolezza e la disgregazione del *milieu* rivoluzionario, la deriva populista che ne incancrenisce una parte ed il fatto che gli anarchici non organizzati siano pochissimi non aiutano.

Come sempre, poi, i sindacati cercano di dirigere il movimento, emarginando, anche con la forza, le persone che portano contenuti più radicali (e ignorando ovviamente tutte le posizioni che esulano dal semplice “ritiro della Legge El Khomri”).

Ci sono poi gruppi che cercano di imporre la loro egemonia sul *milieu* radicale, sia ponendosi come un'avanguardia militare (con tutto quello che questo significa quanto a derive leniniste, viriliste e politiche) durante le manifestazioni, sia facendo delle politiche dietro le quinte, per esempio cercando di “dirigere” le manifestazioni spontanee (“selvagge”) o di fare “entrismo” nelle assemblee. Un esempio né è il tentativo di ridurre le manifestazioni a scontri da stadio, perdendo contenuti emancipatori a scapito di pratiche militariste. Se tutti e tutte possono fare danni a margine di un corteo (o al di fuori di un corteo), oppure partecipando ad un blocco, anche “duro”, andare a prendersi le mazzate e i colpi di flash ball in un corpo a corpo con sbirri in tenuta antisommossa necessita un certo allenamento. Un corpo a corpo inutile dal punto di vista dell'impatto, non intelligente (si possono fare, come dicevo, molti più danni sfasciando negozi lungo il corteo e, soprattutto, chiunque può farlo), ma che uno scopo ben preciso, per un'avanguardia: presentarsi come i portatori della radicalità, soli attori della rivolta (che, in realtà, riducono a spettacolo da *riot-porno*). Quanto a pochezza di contenuti, vista l'assenza di testi scritti (!) da tale “avanguardia”, possiamo limitarci alle interviste rilasciate ai giornali (e non solo i siti “militanti” italiani, ma Le Monde, Vice etc.) e agli

slogan degli striscioni: ancora slogan da stadio (Parigi è magica) o dubbie citazioni di dubbi cantanti rap (machisti e portatori dell'ideologia del denaro facile a tutti i costi)... Ma i nostri "giovani" non sono soli, e fra i "loro amici" ci sono gli esponenti di quel Comitato ben poco invisibile (e i loro amici), saliti in massa nella capitale per l'occasione (senza però dimenticare i loro "feudi" dell'Ovest, come Rennes e Nantes)...

Una particolarità di questo "movimento": a partire dal 31 marzo, in seguito all'appello di alcuni esponenti dell'estrema sinistra, è cominciata l'occupazione della *Place de la République*, a Parigi, chiamata "*Nuit debout*" (Notte in piedi). Si tratta di un qualcosa di molto simile al movimento degli Indignati, con le stesse manie formaliste di democrazia diretta, le stesse assemblee vuote di senso, gli stessi appelli a riscrivere la Costituzione e stupidaggini varie. Vi è in sovrappiù un certo nazionalismo "di sinistra" (che si oppone per esempio alla delocalizzazione delle industrie, per "salvaguardare il lavoro in Francia", oppure pretende opporsi non al capitalismo in quanto tale, ma al capitale finanziario, o a quello "internazionale", come se quello nazionale fosse accettabile). C'è poi tutto il circo dei partitini di sinistra, le associazioni cidadiniste che chiedono "verità e giustizia" per le vittime della polizia (le chiedono ai tribunali, ovviamente). Tutta una serie di richieste assolutamente riformistiche, chiamate "lotte" anche se non hanno alcunché di conflittuale, che si vorrebbero far "convergere" per sopperire alla mancanza di un qualche soggetto rivoluzionario di staliniana memoria.

In alcune zone (il "movimento" *Nuit debout* ha fatto degli emuli in molte città) vi è poi la presenza di gruppi che portano delle richieste identitarie (come per esempio il diritto di portare il velo islamico a scuola) o segregazioniste (la non-mixità... di razza, per cui le persone "non bianche" dovrebbero organizzarsi tra di loro, in modo che i "bianchi" non le privino di parola), derivate per fortuna ancora minoritarie e limitate ad ambiti universitari (come l'università di Paris 8, tradizionalmente di sinistra e da qualche tempo feudo di accademici difensori dell'amena teoria secondo l'umanità si dividerebbe in "razze" e della necessità per ogni individuo di definirsi innanzitutto in rapporto alla "razza" di appartenenza). Di fatto, a Parigi, l'occupazione (non continua: gli sbirri svuotano più o meno regolarmente la piazza, ma i cidadinisti la rioccupano) di *République* è diventata un po' un punto di riferimento, lungo tutto il mese di aprile: dopo le manifestazioni, molti ci vanno, spesso in cortei "spontanei", a volte delle "manifestazioni selvagge" sono partite da *République*. Ma a partire da inizi maggio il fenomeno cidadinista della *Nuit Debut* si sta sgonfiando sempre più.

Da inizio maggio, sembra che la mobilitazione, che lo ripeto non ha mai visto grandi numeri di partecipanti, stia diminuendo. Anche se a partire dal 17 maggio ci sono alcuni settori dell'economia in sciopero "a oltranza" (trasporti su ruote, raffinerie), il movimento non riesce a decollare fra i lavoratori, ed anche la presenza in strada dei "soliti" comincia a segnare il passo. La repressione inizia a lavorare decisa, i professionisti dell'antirepressione si presentano già al funerale della lotta...

Dal punto di vista della "prevenzione", la polizia inizia, da una settimana a questa parte, a usare alcune delle possibilità che le sono offerte dallo Stato d'emergenza. Durante il weekend del 14/15 maggio, a 53 persone (soprattutto a Parigi, ma anche a Nantes e Rennes) è stato notificato il divieto di trovarsi in alcune parti della città in determinate ore, per impedire loro di partecipare alle manifestazioni. Già in occasione della manifestazione di giovedì 12 maggio, gli sbirri hanno "controllato" alcune persone sotto casa loro, tenendole in commissariato per delle ore, in modo da evitare che vi partecipassero. Sono stati effettuati dei controlli d'identità e delle perquisizioni corporali e degli zaini anche durante le ultime tre manifestazioni (giovedì 12, martedì 17 e giovedì 19), nei quartieri vicini al percorso. Giovedì 12 e martedì 17, poi il servizio d'ordine dei due principali sindacati, la CGT [che corrisponde

alla CGIL italiana; NdT] e *Force Ouvrière*, hanno chiaramente lavorato mano nella mano con gli sbirri, pestando i rivoltosi. Dal punto di vista della repressione giudiziaria, un giovane di 18 anni è in carcere con l'accusa gravissima di "tentato omicidio su agente di polizia" durante la manifestazione del 3 maggio a Nantes. L'inchiesta sull'incendio dell'auto di polizia avvenuto il 18 a Parigi è per "tentativo di omicidio involontario". Accuse molto gravi che servono per sbattere della gente in galera in preventiva.

Questo il quadro, per il momento. Vedremo se le prossime settimane ci riservano ancora qualche sorpresa oppure no.

Due cronologie:

In massa, di giorno o di notte

(Nota : non ho citato qui, perché non li ritengo esempi di un approccio conflittuale, le occupazioni portate avanti dai precari dello spettacolo, come alcuni importanti teatri parigini, etc.)

9 marzo: prima manifestazione, indetta dai sindacati. Contro ogni previsione, l'aria è elettrica: si registrano scontro e danni a Parigi, Lione, Rouen e in altre città.

17 marzo: scontro alla manifestazione degli studenti superiori a Parigi, molti danni. Scontri, danni e occupazione della stazione a Rennes. Duri scontri a Nantes, Lione e Grenoble. Il giorno dopo, blocchi in moltissime scuole superiori.

21 marzo: un'assemblea all'università di Tolbiac (Parigi) si trasforma in manifestazione spontanea. Ingenti danni a banche, mobilio urbano, agenzie di viaggi, una sede del Partito Socialista e alcuni camion della posta.

24 marzo: manifestazioni, scontri e danni un po' dappertutto. Duri scontri (come sempre) a Nantes e Rennes, manifestazione agitata a Marsiglia, Grenoble, etc. A Parigi, il servizio d'ordine della CGT (la CGIL francese) pesta alcuni manifestanti che volevano passare davanti e ne dà due alla polizia che li arresta (ma la risposta non si fa attendere, vedi l'altra parte della cronologia). La polizia picchia un ragazzo davanti ad un liceo professionale a Parigi. Qualcuno filma e la notizia fa scandalo. Il giorno dopo, un presidio di solidarietà davanti al

liceo diventa una manifestazione spontanea che attacca, danneggiandoli, due commissariati di polizia e saccheggia due supermercati.

29 marzo: a Rennes, una manifestazione spontanea partita dall'università passa a fianco della metropolitana. Qualche sedia vola sui binari (a cielo aperto), bloccando la circolazione. Si continua con il blocco della circonvallazione.

31 marzo: manifestazioni (le più grosse), scontri e danneggiamenti. Scontri a Lione, Marsiglia, Parigi, Rennes, Grenoble, Rouen, Toulouse, Lille, Caen e Nantes (dove un giornalista si prende delle botte e un negozio si fa rubare la merce). Nella banlieue di Parigi, scontri fra polizia e studenti che bloccano le loro scuole. Due auto vengono incendiate. A Caen la biblioteca universitaria è devastata.

5 aprile: manifestazioni, grossi scontri ed ingenti danni a Nantes (la sede del PS è attaccata e la saracinesca di ferro che la protegge tagliata con un flessibile!), Rennes (ancora blocco della stazione, tentato saccheggio di un supermercato), Parigi, Tolosa (tentativo di blocco della stazione), Marsiglia (blocco dell'autostrada), Rouen (dove il tram è bloccato con delle barricate in fiamme). A Levallois-Perret, nella *banlieue* ricca di Parigi, il blocco di una scuola superiore (un liceo professionale dove vanno i poveri delle città vicine, meno ricche) finisce con l'incendio della facciata. Idem a Clichy (poco lontano). Scontri fra studenti e polizia in tutta la *banlieue* ovest e nord-ovest di Parigi. La sera, a Parigi, una manifestazione spontanea parte da *Place de la République* per raggiungere il commissariato dove si trovano gli arrestati della giornata. Il traffico è bloccato con barricate di cassonetti.

7 aprile: numerosi blocchi di scuole superiori nella *banlieue* ovest e nord-ovest di Parigi (ma i blocchi si estendono anche alla lontana *banlieue* nord e est): scontri, auto incendiate. Scontri fra ragazzi e polizia nella *banlieue* di Lione, blocchi anche a Montpellier.

9 aprile: scontri a Parigi (la manifestazione del pomeriggio finisce con una "trappola" poliziesca: i manifestanti vengono chiusi in *Place de la Nation*, dove la polizia lancia dei gas per delle ore – e si prende pietre e petardoni), Rennes e Nantes (dove dei giornalisti vengono picchiati e presi a sassate - uno ha la testa aperta).

12 aprile: blocchi di scuole superiori, scontri e numerosi arresti di studenti, nella periferia di Parigi e a Montpellier. La notte, a Parigi, una manifestazione spontanea parte da *République* per "andare a bere l'aperitivo da Valls" (il primo ministro). Grossi danni: banche e agenzie interinali con le vetrine distrutte, un commissariato attaccato, un'auto elettrica incendiata... Gli organizzatori della *Nuit debout* si dissociano dalle violenze (e ad un certo punto chiamano pure la polizia).

14 aprile: blocchi di scuole superiori. A Parigi, in due licei, i direttori vengono picchiati dagli studenti. Manifestazioni e scontri a Parigi, Nantes, Rennes, Montpellier, Marsiglia, Tolosa, Rouen (dopo una manifestazione sindacale tranquilla, una manifestazione spontanea parte, la sera, dalla *Nuit debout* e semina un po' di disordine in città, alcune banche e la sede del *Front National* vengono vandalizzate). A Caen alcuni manifestanti cacciano i giornalisti. La notte, a Parigi, una manifestazione spontanea parte da *République* e si snoda nel nord-est della capitale. Ingenti danni ad un'ufficio di collocamento, alcuni negozi ed uffici, una concessionaria Jaguar viene devastata (si!). Le stime parlano di 300.000 euro di danni. Poche ore prima, un'altra manifestazione spontanea aveva fatto delle scritte nel quartiere di Belleville

e macchiato di vernice la sede nazionale del sindacato di centro-destra CFDT (che non partecipa al movimento contro la Legge lavoro).

15 aprile: nella notte, scontri su *République* a margine della *Nuit debout* e manifestazione spontanea. Una persona accusata di aver incendiato un'auto elettrica finisce in prigione. A quella data, il Ministero dell'interno contava 151 sbirri feriti (su tutta la Francia) e 412 persone fermate, di cui 193 arrestate (a Parigi e cintura).

17 aprile: a Marsiglia una manifestazione spontanea notturna parte dalla *Nuit debout* locale e va devastare la sede del *Front National*. Quella del Partito Socialista rischia di fare la stessa fine, ma gli sbirri arrivano troppo presto. A Brest, una manifestazione spontanea percorre la città la sera, danneggiando con vernice e colpi di mazza vetrine di banche e bancomat.

20 aprile: manifestazioni e scontri a Lille e Nantes. A Lille, una parte dei manifestanti, attaccati dalla polizia, si rifugia nel locale della CNT (anarco-sindacalista). Gli sbirri entrano, sfasciano tutto, pestano i presenti e arrestano due persone a caso (ma la notte ci sarà una risposta, vedi l'altra parte della cronologia). A Rouen una manifestazione spontanea ricopre diverse banche di vernice e scritte.

23 aprile: scontri a margine della *Nuit debout* a Parigi. Una macchina della polizia in borghese viene incendiata. Ad Avignone, scritte sulla sede del PS.

28 aprile: manifestazioni, scontri e danneggiamenti. A Parigi un poliziotto si prende un sanpietrino in testa e finisce grave all'ospedale (altri 23 sono feriti). A Rennes: molotov, bombe incendiarie e altre simpatiche diavolerie piovono sulle guardie. Scontri ovunque. La sera, il tentativo di occupazione permanente di *République* finisce con scontri, incendi di auto elettriche e altri danni; gli sbirri sono particolarmente violenti. Dei manifestanti che sono riusciti a scappare alla rete poliziesca partono in manifestazione spontanea, con danneggiamenti nei quartieri vicini.

1 maggio: la tradizionale manifestazione sindacale di Parigi è più grande del solito, ma tutto sommato tranquilla. In testa, un grosso blocco dall'aria "conflittuale" viene a un certo punto separato dal resto del corteo, restando "ingabbiato" fra due cordoni di polizia per circa un'ora (con cariche, gas e granate "a frammentazione"), poi viene lasciato ripartire verso *Place de la Nation*, punto di arrivo della manifestazione. Là ci sono ancora saltuari scontri fra manifestanti e polizia. Le manifestazioni nel resto della Francia sono tranquille. Insomma, una giornata sottotono rispetto a quanto ci si poteva attendere.

3 maggio: le manifestazioni sono poche e poco incisive, nel giorno in cui il progetto di Legge lavoro viene presentato all'*Assemblée Nationale*. Ci sono però scontri a Nantes. Uno sbirro che si ritrova solo fra i manifestanti si prende un sacco di botte.

10 maggio: all'*Assemblée Nationale* [equivalente della Camera dei deputati, NdT] il governo chiede la fiducia [nel codice francese, è l'art. 49.3] per il voto della Legge lavoro, che passa. Manifestazioni spontanee in diverse città: Parigi, Nantes, Rennes, Tolosa, Lione, Grenoble, Montpellier, Digione. Numerose sedi del Partito Socialista sono vandalizzate, come a Caen, Lione, Denain, Rouen, Digione, Lorient.

12 maggio: Manifestazioni con scontri a Parigi, Nantes, Rennes, Le Havre, Tolosa, Caen. Scontri anche fra manifestanti "radicali" e i servizio d'ordine di alcuni sindacati. A Marsiglia,

alcuni manifestanti attaccano dei giornalisti. Bella manifestazioni, determinate, a Lille e Besançon, che lasciano dietro di sé parecchi danni.

13 maggio: la polizia sgombera un edificio occupato qualche settimana prima, nel quadro della lotta contro la Legge lavoro. La sera, 300 persone partono in manifestazione spontanea. Danni enormi in tutto il centro, una Porsche incendiata (è la seconda a Rennes), la polizia sconsigliata parla di “demolizione di Rennes”. Qualche giorno dopo un giornale locale dirà che a causa dei troppi bancomat distrutti durante le manifestazioni, c’è carenza di denaro liquido a Rennes... La manifestazione prevista per il giorno dopo, però, non avrà luogo : troppi sbirri.

17 maggio: manifestazioni sottotono. La fatica e la repressione si fanno sentire. Dal mattino, sciopero in alcuni settori (trasporti, pubblico impiego) e qualche blocco di strade, raffinerie e porti. A Parigi i servizi d’ordine di alcuni sindacati, armati di bastoni, mantengono l’ordine. Scontri a Nantes e Rennes (dove i manifestanti cercano di bloccare la circonvallazione).

18 maggio: presidi di... sbirri! Che protestano contro l’”odio anti-sbirro”. A Parigi, una manifestazione spontanea che voleva opporsi ai sindacati delle guardie si snoda per i quartieri del Nord-est. Un’auto della polizia (in servizio) viene incendiata, uno sbirro si prende delle sprangate.

19 maggio: manifestazioni grosse, ma calme. Qualche lieve scontro a Parigi, Caen e Nantes. Piccoli scontri anche a Rennes, con blocco della circonvallazione.

In piccoli gruppi, di notte o di giorno

24 febbraio: A Parigi e cintura, 5 locali del Partito Socialista hanno avuto i vetri spaccati, contro lo Stato d’emergenza. “Opporsi allo stato d’emergenza significa opporsi allo Stato *tout court* ed al partito al potere: il PS. Ciò non si fa con delle manifestazioni-passeggiate a fianco di partiti politici, sindacati e bigotti oscurantisti, né per mezzo di banchetti con dei religiosi o semplicemente lamentandosi della violenza della polizia [*riferimento a quanto fa una parte dell’estrema sinistra e del milieu antagonista ed antifascista, troppo vicino ai difensori dell’islam politico; NdT*]. Viva l’azione diretta! »

15 marzo: a Besançon, scritte e vernice sul locale del PS e sull’ufficio di un senatore di destra. La serratura è stata riempita di colla. Un’altra scritta, su un muro, dice : “Per vivere in piedi, blocchiamo tutto, sciopero generale”.

18 marzo: un comunicato su Indymedia rivendica il sabotaggio (con martelli, schiuma o estintore) di 8 bancomat, a Parigi. “Invece di lamentarci a fianco delle parti sociali (secondini della rivolta), distruggiamo quello che ci distrugge. Ce ne freghiamo della “Legge lavoro”, vogliamo sfasciare tutto”.

22 marzo: importanti danneggiamenti degli uffici dell'università di Tolbiac, dove una sala è stata concessa per un'assemblea. Dalla rivendicazione: "Si tratta di una volontà precisa di non limitarsi a delle prese di parola, a delle assemblee, delle manifestazioni (che siano "agitate" o "sindacali"), ma di opporsi ad ogni forma di connivenza con il potere, ogni potere". I sindacati studenteschi si dissociano.

24 marzo: vengono spaccati i vetri del locale della CGT del XX *arrondissement* di Parigi. L'azione è una risposta al fatto che quel pomeriggio il servizio d'ordine della CGT ha pestato e dato alla polizia dei manifestanti. Azione rivendicata da "alcuni lavoratori della notte (non sindacati)".

31 marzo: un comunicato rivendica la distruzione di mobili urbano e l'esproprio di alcuni bottegai che si fanno i soldi a margine della Nuit Debout. Azione rivendicata in solidarietà con i compagni greci della CCF e Pola Rupa.

2 aprile: a Parigi, scritte sui muri in solidarietà con Gaël, imprigionato qualche giorno prima a Nantes per aver partecipato agli scontri. Vicino alla Basilica del Sacre Coeur, che ricorda la vittoria della reazione sui comunardi, viene vergato "*Vive la Commune de 1871*".

8 aprile: vengono spaccati i vetri del locale della CGT del XIV *arrondissement* di Parigi. "Perché non vogliamo la loro gestione dello sfruttamento. Non vogliamo alcuna gestione della nostra schiavitù, il lavoro. Perché non ci opponiamo alla "Legge lavoro", ma alla legge e al lavoro."

12 aprile: a Tolosa la facciata del locale della CGT è macchiata con delle lampadine riempite di vernice. Un cartello dice "Non tutti gli sbirri sono in uniforme blu". Un bidone della spazzatura è spinto contro la porta e incendiato.

A Saint Denis (banlieue nord di Parigi), scritte sull'università. La rivendicazione critica il fatto che, durante l'"occupazione" dell'università, venga promossa la segregazione razziale, con l'organizzazione di una settimana di corsi e conferenze che si tengono in "non-mixità di razza" (cioè le persone dall'apparenza "bianca" non vengono accettate). Le scritte dicono "Abbasso la razza, viva la lotta di classe", "Se dio esistesse bisognerebbe distruggerlo", etc.

15 aprile: a Lille, il locale del PS e l'ufficio di un deputato socialista sono stati ricoperti di vernice. "Con questo atto, noi attacchiamo il Partito Socialista nella sua totalità, che sia la sua maggioranza [che sostiene la Legge lavoro; NdT] o la sua parte di sinistra [che la critica; NdT], rappresentata in parte da Martine Aubry [sindaca socialista di Lille; NdT]".

18 aprile: a Besançon, scritte su un centro di arruolamento dell'esercito ("Assassini") e su una chiesa vicina ("Che siano di dio o dello stato... abbasso tutti i soldati").

20 aprile: a Lille, in risposta all'attacco poliziesco alla CNT, la facciata di un posto di polizia è ricoperta di scritte e di vernice lanciata con un estintore. A Marsiglia, 4 molotov contro il consolato della Turchia, in occasione dell'anniversario dell'inizio del genocidio degli Armeni, il 23 aprile 1915.

21 aprile: scritte e vetri rotti sulla sede della Polizia di frontiera a Lione. Gli organizzatori della *Nuit debout* locale si dissociano. Qualche giorno prima il locale dell'organizzazione padronale MEDEF era stato coperto di scritte.

A Besançon, scritte sulla Camera di commercio (“Sulle ceneri del vecchio mondo nascerà la libertà. (A)”).

24 aprile: ad Avignone, scritte sul locale del PS

25 aprile: a Malakoff, nella *banlieue* sud di Parigi, la sede del PS è ricoperta di scritte.

26 aprile: a Tolosa, un commissariato attaccato a colpi di molotov. Un bel comunicato dice, fra l’altro “Eravamo stufi/e [...] Stufi/e di aspettare il movimento sociale. [...] Stufi/e del fatto che lanciare due lattine e mettere una pattumiera di traverso sulla strada e farsi gasare passi per una vittoria. [...] Siamo impazienti. Non capiamo perché dovremmo dare l’appuntamento al potere per contestarlo circondati da sempre più divise e pacifisti/sbirri [...]”. I danni sono limitati, ma... l’intenzione buona.

28 aprile: la sede di Tulle (“feudo” storico dell’attuale presidente, F. Hollande) del PS viene imbrattata con una grande quantità di vernice e prodotti tossici.

29 aprile: Tolosa, il movimento contro la “Legge lavoro” non fa dimenticare che l’economia è solo una delle catene che ci imprigionano. Alcune “donne incazzate” spaccano i vetri della sede di un giornale su internet che aveva pubblicato un articolo in cui si diceva che se molte donne vengono stuprate è perché fanno uso di alcol o droghe.

1 maggio: a Parigi, “alcuni individui hanno deciso di rompere la routine” del primo maggio libertario [vedi comunicato; NdT]. A Besançon, nella notte precedente la festa dell’alienazione, alcune vetrine vengono spaccate : quella di un gestore immobiliare, di un negozio di vestiti di tipo militarista e nazionalista, di Bouygues, gigante delle costruzioni (e costruttore notorio di prigionieri). A Tolosa, nella notte viene incendiata la porta di una chiesa. Una scritta sul muro dice: “La sola chiesa che...”

3 maggio: A Valence, per la terza volta in un mese, scritte sulla vetrina della sede locale del Partito Socialista.

5 maggio: a Montreuil (periferia di Parigi) vengono spaccati i vetri di un ufficio di collocamento. Una scritta lì vicino dice “Schiavisti moderni. Né legge né lavoro”. A Tolosa, un ufficio di collocamento è ridipinto con un estintore riempito di vernice.

9 maggio: a Parigi, un piccolo gruppo di persone blocca un deposito di tram, la mattina presto. Una barricata di pneumatici infiammati, del cemento a presa rapida sui binari impediscono ai tram di circolare. A Bordeaux, durante il weekend il locale di un sindacato studentesco di destra viene vandalizzato, dentro l’università. A Clermont-Ferrand nella notte ignoti lanciano contro l’auto del sindaco due sampietrini su cui ci sono una falce e martello e “libertà per Antoine”, un antifascista locale imprigionato in seguito ad una manifestazione. Scritte murali per chiedere la sua liberazione anche nella città vicina di Riom

11 maggio: a Tolosa un negozio di Vinci immobiliare viene imbrattato, in solidarietà con la ZAD di Notre-Dame-des-Landes.

15 maggio: a Gap viene imbrattata la sede del PS. Idem a Villejuif e Gennevilliers (nella periferia di Parigi)

19 maggio: sfiga! A Rennes 19 persone vengono arrestate in flagrante mentre cercano di bloccare, in diversi punti, la metropolitana. Secondo i giornali, erano presi di mira da qualche giorno dalla polizia.

Per saperne di più e seguire gli avvenimenti (links in francese):

Una cronologia delle manifestazioni, azioni e altre forme di azione diretta:

<https://attaque.noblogs.org/?s=loi+travail>

Testi, volantini e manifesti anarchici o rivoluzionari:

<http://www.non-fides.fr/?+-La-loi-Travail-on-s-en-fout-on-veut-plus-travailler-du-tout-+>

Da Parigi, un anarchico di lingua italiana.